

Ricerca Diplomacy: La Commissione Ue: chance di lavoro all'estero, ma la mobilità è bassa

Orientamento, manca la bussola Il 55% degli studenti denuncia scarsa informazione

Pagina a cura
DI EMANUELA MICUCCI

In Europa c'è oltre un milione e 300 mila posti di lavoro vacanti. Eppure, in Italia il 40% dei giovani è disoccupato. Quasi un controsenso. Se ne è parlato a «Conversazione con Peter Marsh: La nuova Rivoluzione industriale», organizzata la scorsa settimana al Diplomacy - il Festival della Diplomazia, che si è svolto tra Roma e Spoleto dal 9 al 18 ottobre. «Il primo ostacolo riguarda la lingua - spiega **Lauro Panella**, chief economist alla direzione generale industria della Commissione europea -, l'Italia accusa ancora un ritardo dovuto alla formazione linguistica. La seconda questione è che ancora una grande percentuale dei nostri ragazzi non ha ancora fatto proprio un meccanismo di mobilità che li porterebbe a cercare lavoro fuori dall'Italia. Infine, la maggioranza dei profili richiesti dal mercato europeo non trovano un'adeguata specializzazione dei nostri giovani». Si tratta di posti «che ri-

chiedono profili nelle aree tecniche che molto spesso non sono presi in considerazione nelle scelte formative dei nostri giovani - precisa **Ewelina Jelenkowska - Lucà**, capo settore stampa e media della Rappresentanza in Italia della Commissione europea -. La priorità è agire a livello educativo. Inoltre, è fondamentale migliorare la connessione tra università e giovani che cercano lavoro nell'Unione». La direzione verso cui va il portale Eures, che mira a diventare un vero e proprio ufficio di collocamento a livello europeo. «Questo però presuppone - conclude - un miglioramento delle competenze e la volontà dei giovani a muoversi dal proprio Paese». Come hanno scelto di fare studenti ed ex studenti Erasmus italiani residenti in diversi Paesi.

Spazio Rp ne ha intervistato un campione di 340 per un sondaggio commissionato da Diplomacy (www.festivaldelladiplo-mazia.it). Oltre la metà, il 55%, rivela un deciso senso di abbandono o di scarsa informazione dei giovani in età preuniversitaria, che determina la poca capacità di scegliere percorsi di stu-

dio o formazione professionale in grado di indirizzarli verso le professionalità richieste dal mercato del lavoro. Per il 47% manca un organismo in grado di monitorare e indirizzare la scelta di formazione verso queste professioni.

Tanto che, dovendo individuare le soluzioni più opportune per promuovere le possibilità di lavoro dei giovani, il 75% chiede proprio un orientamento nel breve e medio termine per individuare la scelta formativa con più opportunità. Anche perché l'82% denuncia la scarsa presenza di argomenti riferiti alla

formazione nei media italiani, mentre per il 47% il sistema pubblico italiano è meno efficiente di quello degli altri Paesi europei nelle fornire informazioni utili ai giovani che vogliono viaggiare per studio o lavoro. Non solo. In base alla propria esperienza all'estero, i giovani Erasmus assegnano, in una scala da 1 a 10, un voto superiore all'8 all'efficienza del sistema informativo delle istituzioni scolastiche e universitarie del Paese in cui studiano: in particolare nell'area iberica e del Centro ed Est Europa, leggermente inferiore ma comunque saldo a 7,7 il voto nel Nord Europa. Nel dettaglio, il 29% degli intervistati studia in Spagna e Portogallo, prediligendo materie umanistiche e artistiche; il 28% nei Paesi nordici, concentrandosi sulle discipline economiche e giuridiche; il 26% in Francia e Germania, scelte per ingegneria e in generale le materie scientifiche. Mentre il 17% preferisce l'Est Europa per studiare architettura, storia e discipline umanistiche.

—© Riproduzione riservata—

